

Lettera Recovery CoLab

Abbiamo alle spalle e, purtroppo, non ancora superato un lungo periodo che ha devastato le nostre consuetudini con un carico di dolori, privazioni, paure.

Tutto questo se è stato pesantissimo per tutti lo è stato, in modo esponenziale, per coloro che direttamente o indirettamente hanno a che fare con problemi collegati alla salute mentale.

In questo contesto le Associazioni dei familiari si sono trovate a doversi confrontare con una realtà difficile anche se occorre notare come, pure nella situazione data, siano emerse situazioni e iniziative che hanno dato segnali importanti.

Non è possibile in poco spazio dar conto di tutte le esperienze positive, ci limiteremo a citare due esempi che ci paiono particolarmente significativi.

Ogni anno nel mese di dicembre viene indetta l'assemblea pubblica dell'Organo di Coordinamento della Salute Mentale e Dipendenze (OCSMD). Di questo organismo, presieduto da ATS, fanno parte i Direttori dei DSM (Dipartimento di Salute Mentale), i rappresentanti degli Istituti di Ricerca, delle Cooperative del terzo settore, delle Associazioni dei familiari e degli utenti, delle Amministrazioni locali. Questa assemblea è chiamata a fare il punto sull'attività svolta, ma soprattutto a indicare linee di prospettiva per la gestione futura. Quest'anno nel programma dell'iniziativa è stata inserita una relazione affidata ad un rappresentante delle Associazioni dei familiari dal titolo "Integrazione dei familiari nel percorso di cura, di rieducazione e di socializzazione". Non è qui utile dar conto del testo della relazione, ma è importante e significativo che sia stato inserito un tema e uno spunto che è nell'alveo di una Salute Mentale partecipata, dove tutti gli attori sono protagonisti ed hanno pari dignità in funzione delle professionalità e delle competenze in campo, sempre tenendo conto delle specificità.

Da circa quattro mesi è aperto il **Recovery CoLab** presso la torre Cimabue di San Polo; tale struttura è il prodotto scaturito dal progetto Recovery.Net. E' una risorsa preziosa, innovativa e irrinunciabile nel percorso per la Salute Mentale a Brescia.

Il primo elemento che balza agli occhi è la realizzazione di spazi di prossimità –interfacciati e integrati nella comunità locale con operatori, pazienti e familiari che esercitano un ruolo generatore di partecipazione, informazione, formazione e sensibilizzazione sul tema della Salute Mentale partendo da un luogo "neutro" e dunque in grado, se non di sconfiggere, almeno neutralizzare lo stigma di cui ancora sono carichi i luoghi deputati.

Ma non è solo questo; vi è la Co-progettazione con la capacità di costruire reti di opportunità attraverso la mappatura "dinamica" implementando le relazioni tra i vari soggetti e i vari protagonisti, attivando un percorso di psichiatria di comunità che vede l'attivazione delle realtà territoriali (punti comunità, parrocchie, Caritas, associazioni, ecc.) L'altro punto di forte rilevanza è il coinvolgimento dei singoli partner che hanno ruoli e competenze diverse (ASST, Teatro 19, Chiaro del Bosco Onlus, Cooperativa La Rondine, il Comune di Brescia e i propri servizi territoriali) che concorrono alla progettazione e realizzazione di quanto viene proposto nel Recovery Colab. Per tutti questi motivi il Colab deve continuare ad essere una tessera imprescindibile della costruzione di una psichiatria che abbia sempre più la connotazione partecipativa e inclusiva. Un sincero grazie agli operatori, ai pazienti e ai familiari, ai partner e a tutte le realtà che dedicano, a una risorsa così preziosa, competenze e passione. Avanti tutta!

Carlo Colosini (Presidente Alleanza per la salute mentale) e Claudio Ferrandi (Presidente Nessuno è un'Isola)